



Con il contributo dei Fondi DPCM 25/11/2016



AVVISO PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI DI CUI ALL'ART.2 COMMA 2 LETTERA A ELETTERA B DEL DPCM 25.11.2016 RECANTE "RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO PER LE POLITICHE RELATIVE AI DIRITTI E ALLE PARI OPPORTUNITA' 2015-2016, DI CUI ALL'ART. 5BIS COMMA 1, DEL DECRETO LEGGE 14 AGOSTO 2013 N.93 CONVERTITO NELLA LEGGE 15 OTTOBRE 2013 N. 119 DA DESTINARSI ALL'ISTITUZIONE DI NUOVI CENTRI ANTIVIOLENZA E NUOVE CASE RIFUGIO NONCHE' AL FINANZIAMENTO AGGIUNTIVO DEGLI INTERVENTI REGIONALI GIA' OPERATIVI VOLTI AD ATTUARE AZIONI DI ASSISTENZA E DI SOSTEGNO ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA E AI LORO FIGLI, NONCHE' SULLA BASE DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE.

"PROGRAMMA ANTIVIOLENZA PROVINCIA DI AREZZO"

DESCRIZIONE ATTIVITA' CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE- PROVINCIA DI AREZZO

Da anni l'Amministrazione Provinciale di Arezzo si adopera, operando in rete con i soggetti del Protocollo, per prevenire, contrastare la violenza di genere e sostenere le donne che la subiscono nelle sue diverse forme, sia nella vita affettivo - familiare che nella vita sociale e lavorativa.

In particolare dal 1998 nel territorio furono avviati specifici interventi quali ad esempio l'attivazione di una linea telefonica dell'Associazione "Pronto Donna" per donne vittime di violenza, oltre che la promozione e realizzazione di una vasta ed adeguata campagna pubblicitaria e di informazione.

Il primo sportello, quale Punto di Ascolto e Centro di Informazione" fu aperto nel 2002 presso il Centro Pari Opportunità della Provincia di Arezzo anche dall'Associazione Pronto Donna. Oggi il servizio è divenuto un punto importante di riferimento per tutte quelle donne che presentano un disagio o sono vittime di violenze. Da questo modello sono stati istituiti negli anni, altri 4 sportelli zionali (Casentino 2009, Valdichiana e Valtiberina nel 2010 e Valdarno 2011) a copertura dell'intero territorio provinciale. L'attività degli sportelli è svolta da

operatrici formate nella rilevazione e valutazione del rischio di situazioni di violenza di genere, riflette la scelta della Rete del Protocollo contro la violenza di genere di porre attenzione e porre in essere interventi di prevenzione secondaria.

Gli Sportelli, sono punti territoriali di snodo della Rete e in questi anni di attività hanno:

- facilitato la richiesta di aiuto da parte delle donne
- agevolato l'accesso delle donne ai servizi
- promosso un lavoro integrato di rete tra Pubblico e Privato Sociale
- hanno facilitato la collaborazione con i servizi sociali territoriali per la definizione di percorsi di sostegno per l'autonomia delle donne vittime di violenza.

I 5 Sportelli Ascolto Donna, quali servizi operativi a bassa soglia hanno perseguito gli obiettivi dell'informazione e della prevenzione in situazione di gravi motivi di disagio ma anche di violenze di genere. Quest'ultime vengono inviate al Centro Antiviolenza (CAV).

Il Centro Antiviolenza è il luogo deputato ad accompagnare la donna che subisce o ha subito violenza verso la decisione consapevole di interrompere il ciclo della violenza, tutelare il suo diritto di cittadinanza ed integrazione sociale, a ricostruire il percorso di "vita" alternativo alla condizione di violenza subita e ad accompagnare la donna nella realizzazione del progetto di autonomia.

Connessioni con le politiche di pari opportunità del territorio di riferimento

La Provincia di Arezzo, attraverso il lavoro del Centro Pari Opportunità, promuove attività di sensibilizzazione e informazione sui temi della parità e della lotta agli stereotipi di genere.

L'obiettivo principale di queste attività è l'accompagnamento al processo di interiorizzazione dei ruoli di genere che risultano ancora troppo spesso rigidamente prestabiliti.

I ragazzi e i bambini costruiscono la propria identità di genere non solo attraverso i rapporti con i propri pari, ma anche con i soggetti educativi che hanno l'onere di presentare modelli plurali e spazi di libertà soggettiva. Sensibilizzare i giovani su alcuni temi ostaggio ancora oggi di pregiudizi e stereotipi, farli riflettere sulle relazioni di genere, sulle differenze reali e culturali - sui ruoli - può contribuire a prevenire pensieri, atteggiamenti e azioni volti a confermare un ordine dettato da modelli dominanti, che prevedono ovviamente ruoli subalterni.

La Provincia di Arezzo, insieme ai tanti istituti scolastici delle cinque zone socio sanitarie, ha negli anni dato continuità alle attività attraverso gli accordi territoriali di genere. Questi interventi sulla lotta agli stereotipi di genere e sull'equa distribuzione del lavoro di cura all'interno della famiglia, partono dalla convinzione dell'importanza degli interventi da effettuare con i bambini

fino dai primi anni di vita ma anche del necessario coinvolgimento di tutti gli ordini e gradi scolastici.

Nella struttura del Centro Pari Opportunità è presente, oltre alla Consigliera di Parità della Provincia di Arezzo, anche lo Sportello "Orientamento donne" che permettono per l'utenza femminile, una personalizzazione e flessibilizzazione dei servizi in ambito di lavoro e formazione.

Questa modalità organizzativa, che ha avuto inizio a partire già dal 2008, ha dato la possibilità all'utenza femminile di avvalersi dei servizi per il lavoro, anche in un luogo dedicato e maggiormente accessibile, raggiungendo in questo modo una maggiore integrazione con altre attività rivolte alle donne. Anche la collocazione fisica del Centro PO e dello Sportello "Orientamento donne" - nel cuore della città di Arezzo, vicino alla stazione ferroviaria, al Comune, agli istituti scolastici - facilita e ha facilitato l'accesso dell'utenza all'ufficio che fra l'altro, risulta anche accogliente e riservato.

Le operatrici dello Sportello "Orientamento donne" in questa annualità hanno affiancato le utenti seguendole anche nei vari percorsi inerenti l'inserimento lavorativo con attività di tutoraggio e consulenza orientativa nella ricerca del lavoro e nella stesura dei Programmi, attuando quanto previsto dalla Giunta Regionale Toscana 423/2018.

Le operatrici hanno anni di esperienza e formazione nei settori lavoro e pari opportunità, così da poter offrire a questa utenza, utilizzando anche un adeguato linguaggio e le necessarie capacità relazionali, l'orientamento e le informazioni sugli inserimenti/reinserimenti lavorativi, la stesura/revisione del curriculum vitae, le informazioni sulle agevolazioni e sugli incentivi all'assunzione, le informazioni sulla tutela delle lavoratrici madri ed sui congedi parentali, sulla prima accoglienza per lavoratrici che si considerano discriminate/i e quando necessario inviano queste lavoratrici alla Consigliera di Parità, danno informazioni sui contributi e sugli sgravi per sostegno al reddito. Tutto questo è reso meglio possibile per la stretta collaborazione con la Consigliera di Parità, la cui presenza al Centro PO facilita le utenti che qui si rivolgono per problematiche legate alle diverse tipologie contrattuali, discriminazioni, congedi parentali, informazioni sui diritti delle lavoratrici ma anche molto altro.

Modalità ed esiti della concertazione È del dicembre 2016 la firma del rinnovo del protocollo "Rete provinciale a contrasto della violenza di genere - Art. 3 - Legge R.T. n. 59/2007" promosso dalla Provincia di Arezzo e sottoscritto anche da: Prefettura, Conferenze dei Sindaci delle zone socio-sanitarie (in rappresentanza tutti i Comuni della provincia), Azienda Usl Toscana Sud Est, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo, Ufficio Scolastico Provinciale di Arezzo, Ufficio delle Consigliere di Parità, Associazione Pronto Donna- Centro Antiviolenza, in continuità con il protocollo firmato nel 2009 per formalizzare la rete solida, nata per condividere un percorso comune al fine di prevenire discriminazioni, abusi e maltrattamenti, ridurre i pregiudizi e gli stereotipi, contrastare l'insorgenza delle cause e promuovere una cultura della

non violenza, aiutare e sostenere le donne vittime di abusi, maltrattamenti e violenze.

Il primo protocollo di Intesa per l'approvazione del "Progetto e iniziative contro la violenza, e gli abusi, i maltrattamenti intrafamiliari di minori e donne" risale al 2001 ed ha visto successivi rinnovi coincidenti con l'avanzare dell'esperienza e la maturazione della rete territoriale.

Il recente tentativo di riforma dell'organizzazione degli ambiti zonal ha influito sugli aspetti formali della programmazione antiviolenza. Le zone del territorio aretino non hanno mancato però di manifestare in tutte le forme la loro fiducia nel lavoro di coordinamento svolto in tutti questi anni in tale ambito dall'organo provinciale, pur in un contesto di riforma istituzionale che da più fronti minaccia questo tradizionale ed affermato ruolo di coordinamento intermedio fra i Comuni (anche piccoli) dei nostri territori, gli organi zonal e la funzione programmatoria regionale.

A seguito dell'Avviso Regionale per la concessione dei contributi da destinarsi "all'istituzione di nuovi Centri antiviolenza e nuove Case rifugio" "al finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi volti ad attuare azioni di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli", la Provincia di Arezzo ha raccolto nel 2017, come richiesto dall'Avviso stesso, le deleghe alla programmazione da parte delle Conferenze dei Sindaci del Valdarno, della Valdichiana, del Casentino e dell'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana, cui si sono aggiunte le deleghe di tutti Comuni appartenenti alla zona aretina (fornite in allegato al presente modulo). Tutto questo ha permesso di definire un programma rispondente alle richieste e ai bisogni dell'intero territorio, di non disperdere il patrimonio di relazioni e competenze costruito negli anni, in continuità con il ruolo ed il lavoro di promozione e coordinamento della rete avvenuto a partire sin dal 1998.

Tali deleghe si sono sostanziate in una programmazione "*Programma antiviolenza provincia di Arezzo*" frutto di riunioni e scambi di comunicazioni di quanti fra quei soggetti del territorio che hanno contribuito anche attraverso la loro partecipazione ai diversi incontri di lavoro succedutisi.

Motivazioni alla base del programma e delle scelte effettuate e descrizione delle azioni

La programmazione regionale poneva vincoli definiti alle attività ammesse al finanziamento che sono stati considerati anche alla luce delle attività già programmate e finanziate su altre linee già attive e concomitanti. Le motivazione e le scelte partirono comunque dall'analisi e dalla rilevazione dei bisogni effettuata in molteplici occasioni, formali e non, da parte dei principali attori della rete, incrociati con i vincoli di cui sopra.

Utile in tal senso è stato il lavoro di riflessione ed autoanalisi che si svolse il 13 giugno 2017 in occasione del seminario organizzato da Regione Toscana e Anci Toscana nell'ambito del programma regionale "Supporto alla realizzazione delle azioni per il Contrasto alla Violenza di Genere". In quell'occasione, grazie anche all'intervento degli esperti di Rete Sviluppo, tutta la rete territoriale

ebbe modo di riflettere su se stessa, sul proprio lavoro, sui punti di forza e debolezza, sulle cose da fare e da evitare.

Punti di Forza - Punti di debolezza emersi da quella riflessione:

- Lavoro di coordinamento della rete svolto dalla Provincia
- Reti integrate
- Collaborazione tra Servizi sociali e centro antiviolenza
- Rapporto di collaborazione con le scuole su rilevazione fenomeno violenza
- Presenza e collaborazione garantita dal Centro antiviolenza
- Capacità di risposte individualizzate
- Mappatura delle strutture di emergenza e seconda accoglienza fatta nelle zone (esclusa zona aretina)
- Protocolli operativi zionali costruiti sulla base delle esigenze e caratteristiche dei territori (esclusa zona aretina)

- Scarsa conoscenza dei servizi sul territorio
- Gestione carico da parte Ospedali più grandi (Arezzo)
- Costruzione del coordinamento zona Aretina
- Collegamento tra Forze dell'Ordine e punti di primo accesso
- Risorse per percorso di autonomia

Cosa fare e cosa evitare

- Favorire la conoscenza dei servizi presenti sul territorio/Valorizzare l'esistente
- Percorsi per l'autonomia della donna
- Favorire la conoscenza della rete presso altri soggetti (sindacati, ordini professionali, ecc.)
- Formazione e aggiornamento continui, anche finalizzati alla costruzione della rete (sopr. Coinvolgimento FF.OO.; questione turnover operatori)
- Formazione congiunta multiprofessionale
- Formazione trasversale rivolta a soggetti/antenne: MMG, pediatri, ...
- Formazione nelle scuole su prevenzione e stereotipi
- Completamento dei protocolli operativi zionali (zona aretina)
- Evitare sovrapposizioni e "doppioni"

Interessanti sono stati gli spunti emersi sul fronte debolezze e cose da fare, che esprimevano i bisogni della rete al suo grado di maturità.

Da questa riflessione partì l'ipotesi di attuare una serie di interventi di "manutenzione" della rete territoriale che trovava collocazione nella quota parte del programma riservata agli interventi di rete.

- Formazione/autoformazione degli attori della rete provinciale in un ottica di autoaggiornamento e in risposta al naturale turn-over degli operatori (soprattutto FF.OO) >> facilitatore

- Campagna di informazione e sensibilizzazione di cittadinanza e di attori privilegiati

- Materiale Informativo di pubblicizzazione della rete

- Bilancio e rilancio dei protocolli operativi zionali e ufficializzazione del loro completamento

A ciò si sono aggiunti gli interventi di potenziamento dei servizi previsti dall'Avviso che nel territorio aretino hanno previsto:

- Pronto intervento/emergenza per quelle donne che devono essere allontanate nell'immediato dalla propria residenza, inviate o dal Codice Rosa o dalle FF.O. e/o da altro soggetto della rete.
- Nuovi posti letto in casa rifugio esistente
- Apertura di Case di seconda accoglienza strettamente collegate e funzionali ai Centri Antiviolenza e alle Case Rifugio esistenti.

1- L'intervento di accoglienza in emergenza donne è stato realizzato presso le strutture della Fondazione Thevenin con l'impiego del personale qualificato, dell'Associazione Pronto Donna Centro Antiviolenza, a supporto delle donne ospitate. Casa Thevenin garantisce invece personale addetto alla sorveglianza e l'accesso al servizio 24 ore su 24, previo contatto telefonico. Le accoglienze sono riservate esclusivamente a donne sole o con figli. Il servizio offre vitto e alloggio, prodotti di prima necessità (vestiario, prodotti per l'igiene personale), la garanzia di protezione e collaborazione e raccordo con il servizio inviante ed in particolare con l'Associazione Pronto Donna CAV. Per questo progetto è stato messo a disposizione dalla Fondazione Thevenin di un mini appartamento (camera da letto, bagno e spazio pasti).

2 - La casa Rifugio già attiva dai primi anni 2000, gestita dall'Associazione Pronto Donna Centro Antiviolenza ha visto aggiunto un posto alla precedente dotazione che prevedeva l'ospitalità per 2 nuclei madre/bambini. Ora il totale dei posti letto è di 5

3 - Seconde accoglienze

L'offerta di posti di seconda accoglienza è stata invece modulata attraverso l'attivazione di una nuova ospitalità, ottimizzando al meglio l'offerta del territorio in un'ottica di continuità sia del servizio sia dei rapporti consolidati nel territorio. Pertanto l'ospitalità pur configurandosi come apertura di nuove case di seconda accoglienza non ha previsto il reperimento di soluzioni abitative ex-novo sul libero mercato, ma l'utilizzo flessibile e modulare di soluzioni abitative già presenti nel territorio e fino ad allora strutturate per altre tipologia di accoglienza.

Nello specifico sono state attivate :

3a - Casa Amica Valdichiana, dell'Associazione Pronto Donna Centro Antiviolenza che ha previsto l'utilizzo esclusivo, in seconda accoglienza, di donne vittime di violenza con 2 nuclei abitativi madre/bambini per un totale 6 posti.

Grazie all'attivazione della nuova Casa di Seconda Accoglienza, a gestione diretta del Centro Antiviolenza, è possibile offrire alle donne, che fuori escono

da situazioni di rischio, ma che non possono rientrare nella propria abitazione, un luogo sicuro dove proseguire il proprio percorso.

La gestione diretta permette di guadagnare in termini di efficacia ed efficienza, in quanto viene garantita:

- la continuità dell' intervento dalla Casa Rifugio
- la presenza esclusivamente di personale femminile formato e specializzato sulla violenza di genere;
- convenienza economica, data la contemporaneità di intervento e la presa in carico globale. Infatti, grazie all'integrazione col concomitante progetto FEDORA (fino alla sua scadenza), sono offerti alla donna un sostegno legale indispensabile per dare chiarezza rispetto alla propria situazione, un supporto psicologico, un orientamento scolastico professionale, la presa in carico dei minori;
- Efficacia data dalla contemporaneità dell'intervento del nucleo madre/bambino in un'ottica di genere per salvaguardare l'integrità del rapporto fra due evitando la separazione dello stesso e valutazioni tecniche professionali, ma che non tengano conto dell'impatto traumatico della violenza;
- Costruzione e consolidamento di una rete di relazioni con servizi, istituzioni, Forze dell'Ordine.

3b - Casa Rosa presso la Fondazione Thevenin, per la seconda accoglienza delle donne vittime di violenza con 3 nuclei abitativi madre/bambini per un totale 6 posti in stretto raccordo con l'intervento professionale dell'Associazione Pronto Donna CAV. Il Centro Antiviolenza si occupa di supportare con il proprio personale specializzato, la donna nella continuazione del percorso di fuoriuscita dalla violenza e di re-inserimento e autonomia per le ospiti e i loro figli in stretta collaborazione con i servizi sociali di riferimento e con tutti gli altri operatori della rete locale compreso, uno stretto raccordo con lo Sportello Orientamento Donna, al fine di offrire alle ospiti un supporto qualificato nella ricerca attiva del lavoro e per le opportunità di offerta di servizi di conciliazione.

- 4 Aggiornamento procedure e condivisione e approvazione delle procedure uniche per le accoglienze in emergenza e non.

Partendo da dati e discussioni avvenute anche prima della presentazione del "programma antiviolenza provincia di Arezzo", sono state fatti incontri zonali per ridiscutere delle procedure zonali ma anche della necessità di trovare una sintesi procedurale che permettesse soprattutto l'attivazione dell'intera rete provinciale in particolare in situazioni in cui è necessario intervenire in emergenza per dare un'adeguata accoglienza alle donne accompgate spesso da minori.

A questo proposito, partendo da come sarebbe stato possibile struttura gli interventi e utilizzando la nuova struttura **di accoglienza in emergenza donne**, presso il Thevenin ad Arezzo, l'Associazione Pronto Donna Centro

Antiviolenza ha avuto il compito di fare proposte di procedure, tenendo conto della complessità e delle tante variabili indipendenti.

Il risultato sono state le procedure uniche che testate già nei primi mesi del 2018 e rimodulate in base alle criticità emerse fino alla loro presentazione ufficiale all'intera rete istituzionale, nell'incontro del tavolo provinciale contro la violenza di genere, politico e tecnico, che si è tenuto in Prefettura, lo scorso 27 marzo 2018.

Queste procedure uniche non hanno però sostituito quelle già operative da anni nelle cinque zone socio sanitarie, che infatti rimangono attive e che rispettano le esigenze e le risorse territoriali comprese le diverse risposte per le accoglienze abitative.

- **5** IL Programma "rete antiviolenza provincia di Arezzo" ha previsto inoltre la **formazione/autoformazione degli attori della rete provinciale**. Nel mese di settembre nelle 5 zone socio sanitarie si sono svolte dalle 9 alle 14, 5 giornate seminariali. A queste hanno partecipato i vari rappresentanti delle istituzioni pubbliche facenti parte della rete provinciale e le operatrici dell'Associazione Pronto Donna. Complessivamente hanno frequentato la formazione interforze 170 fra operatori ed operatrici. La formazione si è conclusa in una giornata il 22 novembre presso la Prefettura durante la quale sono stati presentati a cura dell'Associazione LeNove Studi e Ricerche Sociali, i risultati della formazione e sono state confermate le procedure uniche di intervento in emergenza e non.

Gli obiettivi specifici della proposta hanno preso avvio dalla rilevazione dell'insieme delle criticità emerse nei verbali degli incontri del Tavolo Interistituzionale e dall'analisi dei bisogni formativi emersi in più occasioni.

Le attività formative dovranno tendere a:

- Fare emergere eventuali strozzature, scostamenti, incoerenze, nei diversi momenti di funzionamento della rete al fine di un loro superamento
- Analizzare e uniformare le procedure di intervento definite a livello territoriale, verificando ruoli e compiti dei diversi attori, a partire dal nodo focale della Rete costituito dal Centro Antiviolenza, con la finalità di un lavoro sinergico per evitare sovrapposizioni e dispersione di energie e risorse
- Verificare e mettere a punto le tipologie di prima accoglienza - in emergenza e non in emergenza - per una pronta risposta operativa alle richieste di aiuto delle donne e alla definizione dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza e di *empowerment*, individuando le risorse presenti sul territorio
- Rafforzare la capacità di presa in carico della Rete tramite l'attività dei singoli servizi in un'ottica di sinergie multiprofessionali, attraverso la condivisione delle procedure operative della Rete provinciale a contrasto della violenza di genere, anche tramite un efficace coordinamento tra i punti di primo accesso e le Forze dell'Ordine
 - Consolidare la costruzione di un linguaggio comune, la definizione del modello di intervento e l'adozione di strumenti condivisi di valutazione del rischio
- Rafforzare, tramite incontri periodici di coordinamento, lo scambio di informazioni fra i soggetti della Rete per la presa in carico e

l'accompagnamento delle "vittime" nel percorso di autonomia, garantendo il rispetto della privacy

- Diffondere la informazione e la conoscenza dei servizi sul territorio
- Riflettere sul significato e gli scopi del lavoro in rete anche in termini di convenienza economica.

-6 Campagna di informazione e sensibilizzazione di cittadinanza/Materiale Informativo di pubblicizzazione della rete

A questo proposito per rinnovare ed aggiornare il materiale informativo sia per le cittadine che per gli operatori e le operatrici, sono stati realizzati e aggiornati, volantini, pieghevoli e locandine.

Sul piano operativo, è risultata particolarmente utile disporre di pieghevoli con la stampa realizzata con grafica di facile comprensione, contenente le **procedure uniche di intervento**. I pieghevoli sono stati distribuiti a tutti i soggetti della rete istituzionale/operativa cosa che fra l'altro faciliterà l'informazione negli operatori dei diversi enti, il cui personale è soggetto al continuo turnover.